

# INPUT BIBLICI

Rosalba Manes, Biblista - Docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico San Pietro di Viterbo

Il tema della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2013 vuole mettere in risalto *il potenziale di speranza insito in ogni vocazione*. Rispondere alla propria chiamata significa accettare di collaborare con Dio all'edificazione della storia. Una storia che per volontà divina volge verso un destino non di distruzione, ma di compimento e di pienezza.

Dio per amore chiama l'uomo a collaborare con sé perché lo ritiene capace di investire al meglio i doni ricevuti. Malgrado il peccato dell'uomo e le sue inevitabili difficoltà a restare fedele alla *partnership* divina, Dio si fida di lui e non teme di farne un suo "apostolo", inviandolo a portare frutto nel mondo, a diffondere il bene e a rivelare il suo volto di amore. L'uomo che abbraccia la chiamata per mezzo del suo "sì" testimonia la sua fede in Dio e la sua disponibilità a ricevere un *supplemento di senso alla sua vita*: quella speciale chiave ermeneutica che è la voce di Dio racchiusa nella Parola delle Scritture.

Questo "di più" offerto dalla bocca di Dio al cuore dell'uomo permette di rileggere il passato con riconoscenza, di vivere il presente con fiducia e di guardare al futuro con ottimismo e speranza, come rivelano alcuni testi biblici. In *Ef 1,18* Paolo ricorda il destino dei credenti che col battesimo

hanno ricevuto lo Spirito Santo come "capparra", cioè "speranza" di quell'"eredità" propria dei figli di Dio che consiste nella piena comunione d'amore con Dio e con i fratelli, *l'essere tutti «un solo corpo e un solo spirito»* come ricorda *Ef 4,4*.

Quando l'uomo si fida di Dio e nel suo cuore filiale sboccia la preghiera egli non soccombe nella prova, ma impara ad andare oltre, rivolgendosi a Colui che, come ricorda *Is 40,26-31*, non è distante dall'uomo, ma diviene suo compagno di viaggio, provvedendo a lui con estremo amore e offrendogli «ali come aquile» che fanno «correre senza affaticarsi, camminare senza stancarsi».

L'esperienza dell'amore di Dio offre gioia all'uomo, ma anche un *impulso alla missione*: il tesoro ricevuto non può restare nascosto, dev'essere condiviso! Questo slancio spinge a donarsi rivolgendosi agli altri parole di incoraggiamento e condividendo la scoperta del desiderio del cuore di Dio: concedere all'uomo *un futuro pieno di speranza*, come appare in *Ger 29,11-14*, dove Dio assicura che mai mancherà all'appuntamento con l'uomo: «mi cercherete e mi troverete».

La *speranza* appare quindi nella Bibbia la *virtù del futuro* che spinge l'uomo a so-

gnare il domani, confidando nel Dio fedele alle sue promesse. Essa è *dilatazione del mistero pasquale* che da Cristo si estende per abbracciare l'esistenza cristiana perché ciò che è avvenuto in Cristo avverrà per tutti coloro che sono di Cristo. La speranza ci dice che progettare la vita con Dio significa «*tenere il mondo aperto a Dio*» (*Spe Salvi*, 34), lasciare che la Paro-

la di vita che è piena di speranza gli fornisca ossigeno. Essa permette di diffondere quella bella notizia che, oltre la coltre di pessimismo che ci circonda, afferma che il mondo non è nelle mani di un fato crudele e inesorabile, ma del Dio custode che non si stanca dell'uomo e lo guida con amore, perché lo porta disegnato sul palmo delle sue mani.

## SPOSI E GENITORI: PRIGIONIERI DELLA SPERANZA (cf Zac 9,12)

Don Paolo Gentili con Tommaso e Giulia Cioncolini, Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia - CEI

### Essere raggi di sole tra le nuvole

Il momento storico che stiamo attraversando suscita profonde inquietudini riguardo al futuro dell'umanità e della famiglia, in particolare. Sempre più spesso, di fronte ai nostri occhi, vediamo famiglie che crollano dinanzi alle difficoltà di custodire la stabilità dei legami affettivi, la preoccupante situazione economica, la precarietà e la mobilità del mondo del lavoro.

Eppure, proprio in questo mondo contemporaneo, animati dalla fede, non possiamo essere «*tristi come gli altri che non hanno speranza*» (cf *1 Tess* 4,13). Ci sono segnali incoraggianti in tal senso: sono le testimonianze semplici, offerte da quegli sposi che nel quotidiano perdono reciproco, nella

sobrietà di vita e nell'abbandono alla Provvidenza, divengono Vangelo vivo fra gli uomini.

Non si tratta di persone speciali, ma di piccoli vasi di creta che portano al mondo il profumo del Regno. Appaiono infatti «*tribolati, ma non schiacciati; sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel loro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel loro corpo*» (cf *2 Cor* 4,8-11).

In tal senso questi sposi divengono piccola Chiesa domestica, o meglio ancora «*Chiesa in miniatura*» (*FC* 49), dove i loro figli possono crescere nella scoperta della pro-

pria vocazione e continuamente rinascere nella speranza.

Gli sposi cristiani, infatti, non solo partoriscono i propri figli donando loro la vita naturale, ma li generano e ri-generano ogni giorno nello sguardo illuminato dalla fede, per un'esistenza pienamente umana, fatta di carezze e di rimproveri amorevoli che illuminano la via dell'amore e del dono di sé.

### Costruire una casa di speranza

Per ciascun essere umano la propria casa è il luogo primario dove poter essere educati alla speranza. Quando un papà e una mamma, dopo un serio litigio, si riconciliano e fanno pace, donano in quell'atto un luminoso segnale di speranza ai propri figli e gli mostrano la via del perdono come un ingrediente indispensabile per fare bella la vita. Così, quando accudiscono un proprio familiare infermo, fanno mille sforzi per conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia; anche quando accolgono una nuova vita mentre le bollette da pagare aumentano sempre più, invocano nella preghiera la luce dello Spirito per le scelte quotidiane e con questi piccoli atti permettono alla vocazione dei propri figli di prendere forma e di crescere, «tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2).

È proprio l'ossigeno dell'amore che si respira in casa ad aprire orizzonti sconfinati di speranza e induce, man mano che si cresce, a cercare la vocazione specifica in cui vivere a pieno l'Amore.

### Diffondere sulla terra il profumo del cielo

Ecco quindi che la famiglia diviene fondamentale per far crescere dei piccoli uomini e delle piccole donne fino alla statura adulta, fino a «raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). Divenire adulti vuol dire infatti saper amare, essere capaci di sacrifici che facciano risplendere la sacralità della vita, potersi donare totalmente nella vocazione al matrimonio o nella consacrazione al servizio di Dio e della Chiesa. Abbiamo necessità di far crescere questi segnali di speranza: famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, capaci di portare sulla terra, nella loro umanità, il profumo di Cristo.

Sono questi testimoni gioiosi a rivelarci che siamo amati e possiamo dare alla nostra vita l'orizzonte del cielo, contagiandoci nella ricerca della santità e mostrando una speranza che non delude «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

